

**ESCLUSIVO**

# 1965, questi erano i piani del Patto di Varsavia



La scoperta è stata fatta da un istituto di ricerca svizzero. Informazioni e curiosità contenute nel documento sono state riportate su un sito Internet dove è possibile conoscere nel dettaglio l'operazione Gyak

A sinistra il cuore di Vicenza - piazza dei Signori con la Basilica Palladiana - e dintorni visti dall'alto. A destra, i missili denominati "Honest John" a testata nucleare arrivati alla caserma Ederle il 25 ottobre del 1955, anno d'insediamento del comando Setaf (foto da Il Novecento nel Vicentino)



## Un'atomica dell'Urss su Vicenza

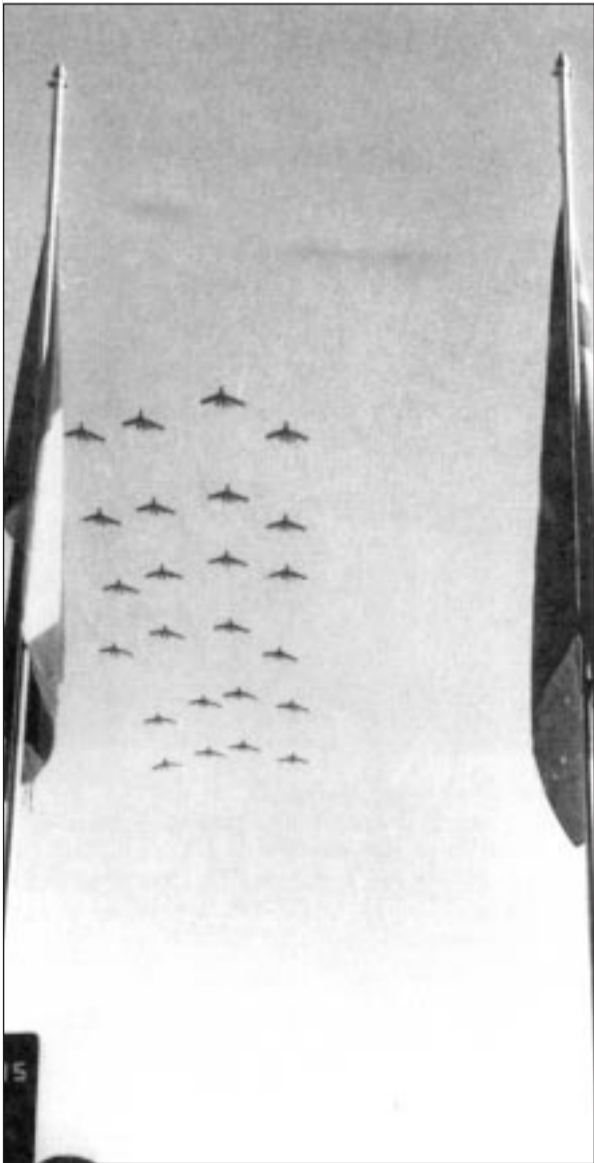
### Sarebbe stata la ritorsione nel caso di una guerra nucleare

di Giancarlo Beltrame

23 giugno 1965, ore 7.02. Nel cielo di Vicenza esplose una bomba atomica russa da 500 chilogrammi che distrugge la città. Se siamo qui a raccontarlo non è successo, fortunatamente. Non si tratta però di fantapolitica. Tutt'altro. Vicenza nella primavera-estate di 36 anni fa era infatti uno degli obiettivi principali della controffensiva nucleare che il Patto di Varsavia avrebbe lanciato contro l'Europa occidentale in caso di attacco della Nato (come sempre gli scenari di guerra vengono dipinti come difensivi, a nessuno piace passare alla storia come aggressore...), e sarebbe stata distrutta al pari di Monaco di Baviera, Vienna e Verona. Altri obiettivi in Italia erano gli aeroporti militari di Ghedi (nei pressi di Brescia), Aviano (Pordenone) e Piacenza, e i comandi delle divisioni corazzate Centauro e Ariete, mentre in Europa nel mirino c'erano l'aeroporto di Erding e il deposito nucleare di Ober-Ammergau (entrambi nell'allora Germania Occidentale), oltre alla divisione missilistica Pershing (nulla a che fare con i successivi missili con lo stesso nome).

Lo scenario atomico emerge in un documento qualificato all'epoca «top secret» dai generali sovietici e recuperato in archivi ungheresi (l'Ungheria faceva parte del Patto di Varsavia). Un documento reso pubblico da un istituto di ricerca svizzero, l'Isn (International Relations and Security Network - A Swiss Contribution to Partnership for Peace) collegato al Centro studi per la sicurezza e lo studio dei conflitti di Zurigo. Un documento visibile anche su Internet nel sito [http://www.isn.ethz.ch/php/collections/coll\\_4\\_english\\_content.htm](http://www.isn.ethz.ch/php/collections/coll_4_english_content.htm) e di cui per primo ha parlato il quotidiano londinese Daily Telegraph nell'edizione di sabato 1 dicembre.

Anche se si tratta di un «war-game» (letteralmente «gioco di guerra»), non è per nulla un gioco, ma una esercitazione in piena regola, pianificata da tempo, che coinvolgeva al massimo livello le truppe del Patto di Varsavia, l'Alleanza militare che raggruppava l'Unione Sovietica e gli Stati satelliti. Le carte rese note riguardano solo il fronte Sud e il coinvolgimento dell'esercito ungherese, ma è ipotizzabile che vi fossero coinvolte tutte le forze del Patto e tutti i fronti da un capo all'altro dell'Europa. Esse sono firmate dal generale Yerastov, vice capo di Stato maggiore dell'Armata Sud del Patto di Varsavia e sono indirizzate al capo di Stato maggiore dell'esercito un-



#### Com'era la città in quegli anni

È stato un anno importante, il 1965, per Vicenza. Innanzitutto perché, dopo 20 anni di lavoro, è stato inaugurato il nuovo tribunale in contrà Santa Corona; dopo i bombardamenti del palazzo della Magistratura accanto alla Basilica, finalmente Vicenza era tornata ad avere la sua «casa della Giustizia», con un costo al tempo di un miliardo e mezzo. Sempre nel 1965 - con a capo dell'amministrazione comunale il sindaco Giorgio Sala - la città registrò una visita del tutto particolare: il re Gustavo di Svezia arrivò nella terra del Palladio in forma privata; dopo una gustosa colazione al ristorante Pedavena in viale San Lazzaro - in quegli anni uno dei locali più rinomati di Vicenza - passeggiò per il centro storico nascosto dietro a scuri occhiali neri, indossati ad hoc per non farsi riconoscere.

Anno di grandi successi sportivi, il '65, per gli agonisti berici: prima le ragazze della Portorico Caffè conquistarono il primo scudetto italiano poi, i campioni di lotta greco-romana Roberto De Polli e Bruno Marzari vengono convocati in nazionale.

Le foto qui sotto, sopra e a sinistra sono tratte dal volume *Alli su Vicenza* di Giuseppe Versolato. In alto, l'aeroporto di Vicenza col comandante della V Ataf gen. Sergio Lalatta, in basso la visita dell'amm. Russsel e, a destra, la visita del presidente della Repubblica Gronchi



gherese Károly Csémi, che era anche viceministro della Difesa. Inoltre uno dei documenti reca la firma congiunta del comandante dell'Armata Sud, il generale Provalov, responsabile al massimo livello del war-game, e del ministro della Difesa ungherese, il generale Lajos Czinege.

L'operazione «Gyak» (significa banalmente «esercitazione») prende avvio il 13 aprile 1965, quando Yerastov comunica al «compagno» Csémi di preparare le sue forze per un'azione prevista per il periodo dal

21 al 25 giugno successivo. A maggio Provalov e Czinege inviano il piano in due tempi ai comandanti coinvolti. Esso pianifica anche l'invasione dell'Italia del Nord, dopo la distruzione della Terza Armata, lungo due direttrici: da Tarvisio e dalla Val Camonica, con l'occupazione di Brescia e Bologna entro 11-13 giorni, prima di at-

#### I DOCUMENTI SEGRETI

A. «HONEST-JOHN»-EK MEGYI TORZSÉK SÁRKA-AVONCÉPÁRÁSIKAR EGY VÁLKÖZLET, 6.51-én részelt.

1./ A «Teletti»-ek az első atomcsapás során 30 atomfészert alkalmaznak, ebből: 10 db 500 kt-és; 5 db 200 kt-és; 3 db 50 kt-és; 3 db 40 kt-és; 9 db 20 kt-és. Összesen: 7 450 kt.

2./ A felsorolt atomfészek eljuttatásához felhasználható:

Rakéták megnevezése:	Van összesen	Felhasználható a harcokérvényesítésre / egység / figyelembevétele:	Felhasználható a harcokérvényesítésre / egység / figyelembevétele:
25.rak.é. /: R-170 /:	6	5	5
127.rak.é. /: R-120 /:	9	-	-
Front repülő:			
- El.vr.e.	9	8	5
- 747.vr.e.	15	15	5
Hadászati rakéták	10	10	10
Távolsági repülő	5	5	5
<b>ÖSSZESEN:</b>	<b>54</b>	<b>42</b>	<b>30</b>

A csapat végrehajtó erő:	Csapat ideje:	Atomfészek mennyisége és hatóereje:	Cél / objektum /:	Veszteségek:
<b>Hadászati rakéták:</b>	07.00	2 x 500 kt	BÉCS	A város teljesen megsemmisítve
<b>127-es</b>	07.02	500 kt	ERDING re.tér	Minden felszíni építmény rombolva, megsemmisítve 6 rg.
	07.02	500 kt	MÜNCHEN	A város rombolva.
	07.02	500 kt	«PERSHING» o.	Egy áll.ü. megsemmisült.
	07.02	500 kt	Atomfészer-rakét OBERRHEINGAU.	Felszíni építmények 70 %-a rombolva.
	07.02	500 kt	AVIANO re.tér	As összes felszíni építmények rombolva.
	07.02	500 kt	VERONA	A város teljesen megsemmisítve.
	07.03	500 kt	GHEDI re.tér	Minden felszíni építmény rombolva, megsemmisítve 6 rg.
	07.03	500 kt	PIACENZA re.tér	Minden felszíni építmény rombolva, megsemmisítve 6 rg.
	07.02	500 kt	VICENZA	A város rombolva.
<b>Távolsági repülő:</b>	07.20	2 x 200 kt	«CENTAUR» re.bo.	Szen.áll-ből: - 650 db hk.szen-ből: - 54 db hk-ből: - 26 db gk-ből: - 34 db
	07.20	3 x 200 kt	«ARIETE» re.bo.	Szen.áll-ből: - 2800 f hk.szen-ből: - 36 f hk-ből: - 18 f lg-ből: - 23 f gk-ből: - 519 db pc.száll.áll-ből: - 48 db

del 19 giugno verso Mantova, passando nella notte per Valeggio sul Minchio, e sbarchi nei porti di Genova e La Spezia di misteriosi carichi.

Il 16 giugno l'ungherese Csémi dirama un promemoria con tutti gli appuntamenti, cui segue la distribuzione del piano dettagliato dell'attacco della Nato. Interessante notare come tra gli elementi che danno avvio alla risposta nucleare degli «orientali», come si chiamano, anche le segnalazioni al colonnello Romanov delle spie operanti in Italia, che comunicano nell'ordine l'avvio alle 3.30 del 23 giugno di operazioni di carico di bombe sugli aerei a Ghedi, il movimento delle truppe della Centauro a Vicenza alle 5 del mattino e il decollo di aerei da Piacenza alle 6.35.

Alle 7, di fronte alla conferma dell'attacco occidentale da parte dei radar, scatta l'ordine di contrattacco con i missili a testata nucleare. E due minuti dopo Verona, Vicenza, Vienna e Monaco vengono cancellati dalla faccia della Terra.

Perché Vicenza? Per due motivi. Perché Vicenza è sede di una base Setaf, dal 1955 insediata nella caserma "Ederle" in viale della Pace. In secondo luogo, ma non certo per importanza, Vicenza era sede del Comando della 5ª Ataf, che aveva giurisdizione su tutte le forze aeree della Nato del Sud Europa. Un obiettivo assolutamente di primo livello.

In totale, dal fronte Sud il Patto di Varsavia prevede di spedire 30 ordigni nucleari, dei quali 10 da 500 chilogrammi, 5 da 200, 3 da 50, 3 da 40, 9 da 20, che complessivamente danno una potenza di 7 megatoni e mezzo. Se si pensa che un chilometro è l'equivalente di oltre mille tonnellate di tritolo e che la bomba atomica sganciata su Hiroshima era di 20 chilogrammi si ha un'idea del macello che sarebbe successo se ciò fosse avvenuto davvero.

È sarebbe potuto accadere sul serio, perché nel 1965 si era ancora in piena guerra fredda. La crisi di Cuba era di nemmeno tre anni prima, Kennedy era stato assassinato nel novembre del 1963 e in Urss era da qualche mese andato in porto il complotto che aveva portato il 14 ottobre 1964 alla destituzione del troppo moderato e modernizzatore Krušev e alla sua sostituzione con Breznev.

Per fortuna era tutta un'operazione sulla carta (a leggere i documenti, sembra che le truppe dell'Est effettivamente coinvolte fossero scarse), ma assolutamente plausibile. Una specie di prova generale, insomma, dell'attacco che avrebbe potuto scatenarsi in qualsiasi momento negli anni in cui la tensione tra i due blocchi era ai massimi livelli di guardia.